

# «Riforma sanità, la Regione dimentica

## la salute mentale»

ILARIA SESANA

**N**ella proposta di riforma della sanità lombarda, che verrà discussa a breve in Consiglio regionale, non si parlerà di salute mentale. «Si tratta di una mancanza inaccettabile», tuona don Virginio Colmegna, presidente di Casa della Carità e della *Campagna per la salute mentale*. La denuncia arriva dal convegno *Dov'è finita la salute mentale?* cui hanno partecipato associazioni, enti di familiari e del terzo settore, operatori e altre parti

coinvolte sul tema. Durante la mattinata, sono state presentate le dieci richieste che i promotori della campagna (Casa della Carità, Urasam Lombardia e Rete utenti Lombardia) rivolgono al Consiglio regionale e al governatore Maroni.

La prima richiesta è proprio quella di riportare il tema della salute mentale all'interno delle riforme di riordino del sistema socio-sanitario in via di definizione «senza rimandi a data da destinarsi». Altro punto essenziale, l'istituzione di una Consulta permanente «in cui siedano associazioni di pazienti e familiari. Ma occorre che questi siano costantemente ascoltati, resi partecipi delle decisioni e non semplicemente convocati quando le decisioni oramai

sono state prese», sottolinea don Colmegna. Se la consulta non verrà istituita «il 15 settembre ci presenteremo sotto Palazzo Lombardia, ciascuno con una sedia, e faremo così una consulta dal basso», annuncia il sacerdote.

Ma dalla mattinata di ieri sono emerse anche altre richieste. Tra cui quella di superare la separazione tra sociale e socio-sanitario, unificando i due assessorati regionali competenti: Salute e Famiglia e Solidarietà sociale. E ancora: il potenziamento dei servizi territoriali, con l'assunzione di nuovo personale e con orari di apertura più rispondenti alle esigenze dei pazienti (almeno 12 ore al giorno per sei giorni la settimana). Una richiesta, quest'ultima, che ha fatto partire uno spontaneo e caloro-

roso applauso.

A questo punto la parola passa al Consiglio regionale, che il 14 luglio inizierà la discussione del disegno di legge di riforma della sanità lombarda. «Dopo anni di immobilismo, sarebbe arrivato il momento di promuovere un ampio e serio dibattito sull'impostazione culturale che si vuole scegliere e

sulle scelte organizzative che ne conseguono», spiega don Colmegna. Che chiede con insistenza un cambiamento di rotta rispetto alla situazione attuale: sostegno, prossimità, riabilitazione, reinserimento sociale sono parole d'ordine dalle quali non è possibile prescindere, «se davvero si vuole concretizzare una riforma che abbia un impatto positivo sulle vite di chi ha dei disturbi psichici».

Grandi assenti alla giornata di ieri, assessori e consiglieri regionali della maggioranza. «La montagna sta partorendo il topolino - ha detto Carlo Borghetti, consigliere Pd-. La riforma della sanità è stata ridotta al progetto di accorpamento delle Asl e delle aziende ospedaliere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Don Colmegna e le realtà impegnate denunciano: c'è una mancanza inaccettabile nel disegno di legge che verrà discusso al Pirellone**

### «NITRIRE AL PIANETA»

## Marco Cavallo a Casa della Carità e in Expo per i diritti dei più «fragili»

Dopo aver abbattuto i cancelli del manicomio di Trieste e dopo aver girato l'Italia con la campagna «Stop Opg» per chiedere la chiusura definitiva degli ultimi ospedali psichiatrici giudiziari, Marco Cavallo arriva a Expo per «Nitrire al pianeta». Simbolo della rivoluzione di Franco Basaglia e della libertà riconquistata dagli internati, il gigantesco cavallo di cartapesta blu giungerà a Milano il 7 luglio, con una prima tappa alla Casa della Carità, per sbarcare in Expo, davanti al Padiglione «Kip International School», mercoledì 8 alle 19,30. «Marco Cavallo ha sfondato i muri e annunciato la libertà. Portarlo in Expo significa portare in quel luogo uno sguardo sui diritti delle persone più fragili e deboli», spiega don Virginio Colmegna, presidente della Casa della Carità. (I.Ses.)



L'opera «Marco Cavallo»